

Enti locali ed usi civici

“Un altro modo di
possedere”

Guardare al passato per
costruire la nuova
democrazia

Per enti locali nel contesto Trentino intendiamo:

1. Provincia
2. Comunità di Valle (ex comprensori)
3. Comuni
4. A.S.U.C. (amministrazioni separate dei beni di uso civico) equiparate agli enti locali

M5S favorevole alla cancellazione delle comunità di valle

Con l'istituzione delle comunità di valle nel 2010, anziché rafforzare il senso di comunità e la partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica secondo gli intendimenti che l'autonomia trentina aveva promesso ai suoi albori, si è ulteriormente affermato il centralismo partitico della PAT.

Nonostante l'impiego di cospicue risorse pubbliche nei fatti si sono rivelate dei carrozzoni improduttivi.

Ci ritroviamo con organismi assembleari ipertrofici ed incapaci di agire in maniera efficace, spesso causa di conflittualità derivanti anche dal maldestro tentativo da parte del governo provinciale di imporre competenze gestionali associate non condivise.

M5S promuove la fusione dei piccoli Comuni e l'istituzione dei consorzi (anche di scopo)

Accorpendo secondo logiche non solo numeriche (popolazione) o territoriali, ma anche e soprattutto funzionali, per cui il successivo passo verso i consorzi di comuni sia coerente con una visione politica di insieme caratterizzata da obiettivi partecipati. Per realizzare tutto ciò è necessario un maggiore coinvolgimento e responsabilizzazione dei cittadini per giungere a scelte condivise.

La polverizzazione dei Comuni

- Trentino 217 di cui 104 < 1000 abitanti
- Alto Adige 116 di cui 17 < 1000 abitanti

Comune di Ledro: i pionieri dell'accorpamento dei Comuni

- Morfologia particolare che trascende una logica funzionale
- Valle glaciale sospesa caratterizzata dalla presenza del lago di Ledro
- Primo gennaio 2010 si è realizzata la fusione di sei Comuni storici della valle (Pieve di Ledro, Bezzecca, Concei, Molina di Ledro, Tiarno di Sopra e Tiarno di Sotto); ora il comune conta 5.500 abitanti

Il percorso inizia nel 1999 con l'unione dei comuni

- durante la fase di unione i comuni rimangono distinti condividendo gran parte dei servizi; è assimilabile ad una specie di consorzio, ma con lo scopo principale di portare alla definitiva **fusione**



- **Fusione** = si costituisce effettivamente il nuovo Comune, mediante promulgazione di una legge regionale ad hoc (statuto)
- Nelle Giudicarie Esteriori, in data primo gennaio 2010, si è realizzata un'altra fusione, che ha riguardato gli ex comuni di **Bleggio Inferiore e Lomaso**, confluiti nel comune di Comano Terme. L'unione dei due comuni ha preso il via nel 2004
- Nel 2013 ha preso il via il processo di fusione tra i Comuni di **Praso, Daone e Bersone** (Val del Chiese). A fine maggio si è svolto il referendum consultivo (sondaggio) che ha decretato la volontà dei cittadini di intraprendere un percorso di fusione degli enti
- Sempre nel 2013 sono avvenuti altri due incontri che hanno interessato i Comuni di **Darè e Vigo Rendena**. Il percorso di fusione tra questi enti rimane ancora incerto

- Procede il cammino intrapreso da sei comuni **dell'alta Val di Non** (Cavareno, Fondo, Malosco, Romeno, Ronzone, Sarnonico). Recentemente Fondo si è tirato fuori dal progetto.
- A differenza dei casi di Ledro e Comano Terme, per gli altri enti si è **partiti direttamente con la fusione** senza passare attraverso l'esperienza dell'unione dei Comuni interessati. Si tratta di **un'azione politica** ben precisa, messa in atto con il supporto del consorzio dei comuni trentini per accelerare al massimo l'effettivo accorpamento dei piccoli comuni, **incentivando (attraverso contributi)** per i 20 anni post fusione gli enti che concretizzino l'iter nei 3/4 anni previsti. In passato erano assicurati i contributi anche per il periodo di unione precedente l'effettivo accorpamento degli enti. E' evidente che **l'unione senza contributi**, come oggi prevede la normativa, scoraggia i comuni ad intraprendere tale esperienza e li proietta subito verso una fusione relativamente veloce).

- Si aggiunga che la **contribuzione regionale** prevista per i "nuovi" comuni è determinata con quota percentuale rispetto agli introiti complessivi della Regione TAA. Dal 2009 questi introiti sono in fase calante e quindi sulla disponibilità in futuro di corposi contributi si debbono avanzare non poche perplessità. **Sarà compito della prossima legislatura** delle province autonome, quella di rideterminare la modalità di attribuzione dei contributi per le fusioni. Consideriamo che l'Alto Adige con i suoi 116 comuni, distribuiti su un territorio quasi equivalente per superficie e numero di abitanti, attingerebbe molto meno se non addirittura per nulla a tale fondo, vista la sua ossatura amministrativa molto meno frammentata (116 comuni contro i 217 del Trentino)

- Sembra sia in atto quindi un effetto domino di accorpamento che attraversa i piccoli Comuni della provincia. Ciò è dovuto non tanto ad una maggiore consapevolezza politica dei cittadini residenti, ma in quanto necessità a fronte dell'impellenza di far quadrare i bilanci alla luce delle contrazioni delle risorse agli enti in tutto il territorio provinciale e non solo.

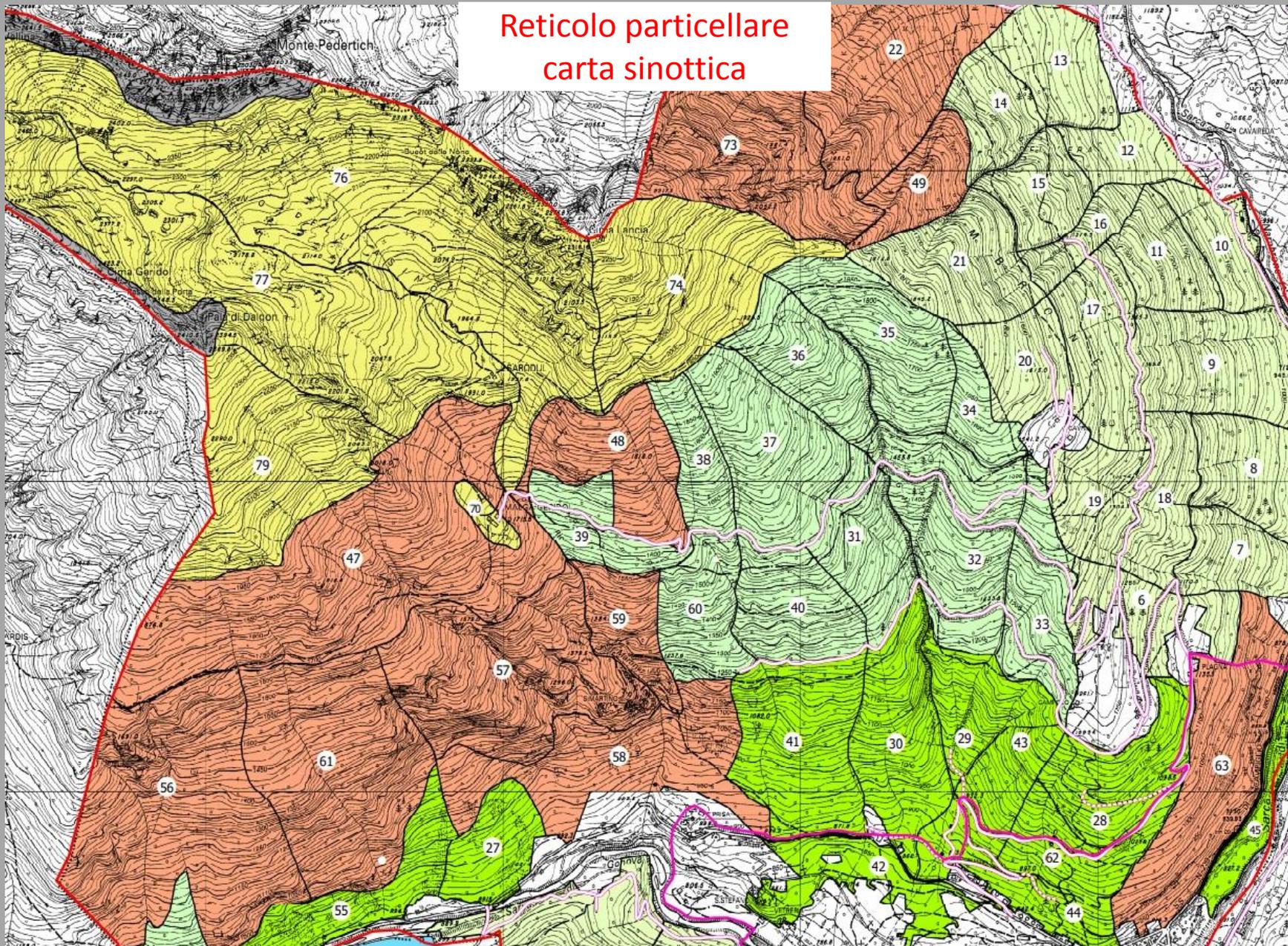
LA PIANIFICAZIONE FORESTALE DELLE PROPRIETA' COLLETTIVE (Comuni Asuc)







Reticolo particellare carta sinottica



Piani di assestamento forestale (Piani economici)

Fino agli anni '50 era effettivamente un piano
“economico”

Tipologia delle proprietà assestate

- In Trentino il patrimonio silvo – pastorale appartiene quasi completamente agli enti pubblici (Comuni – ASUC)
- In Alto Adige la situazione è ribaltata: i boschi sono in prevalenza privati (tradizione del maso chiuso)

USI CIVICI

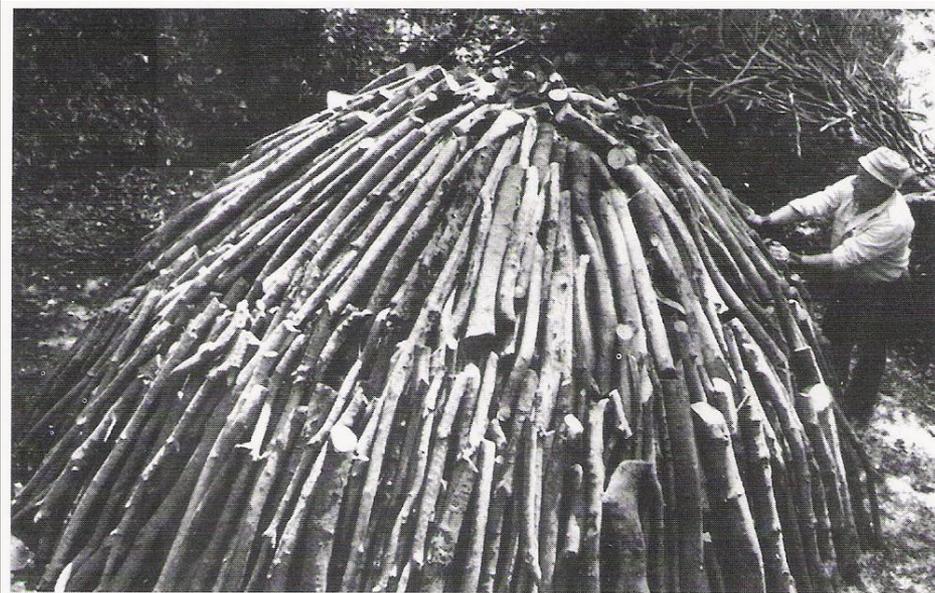
- pascolo estivo in mandria sulle malghe da giugno fino alla prima decade di settembre;
- diritto di legnatico:
 - da combustibile, mediante raccolta di legna secca e cascami di legna, nonché dal taglio delle latifoglie
 - da opera, per la costruzione e riparazione degli edifici privati, il tutto in cambio di un esiguo corrispettivo (uso interno).
- diritti di raccolta di strame.
- diritto di escavazione di sassi e sabbia

La raccolta dei prodotti secondari (funghi, mirtilli, ecc.), non è soggetta ad uso civico ed è regolamentata dalla normativa provinciale in materia

Prodotti del passato

- Fino alla fine dell'ottocento si appaltava l'estrazione della trementina di abete bianco (rasa) per la preparazione dei colori
- Fino agli anni cinquanta era praticata la carbonizzazione della legna e si appaltava anche l'estrazione delle radici della genziana per farne grappa o altri liquori

Nella produzione artigianale del carbone di legna si allestisce, con la legna appunto, “el poiat” (carbonaia) per poi ricoprirlo di terra battuta, lasciando al centro il camino (colonna verticale vuota)



“El poiat” è acceso dalla cima del camino: brucerà a “fuoco nero” (senza fiamma) per circa 5 giorni. Poi dopo aver rimosso la terra, si recupera il carbone che si è venuto a creare all’interno



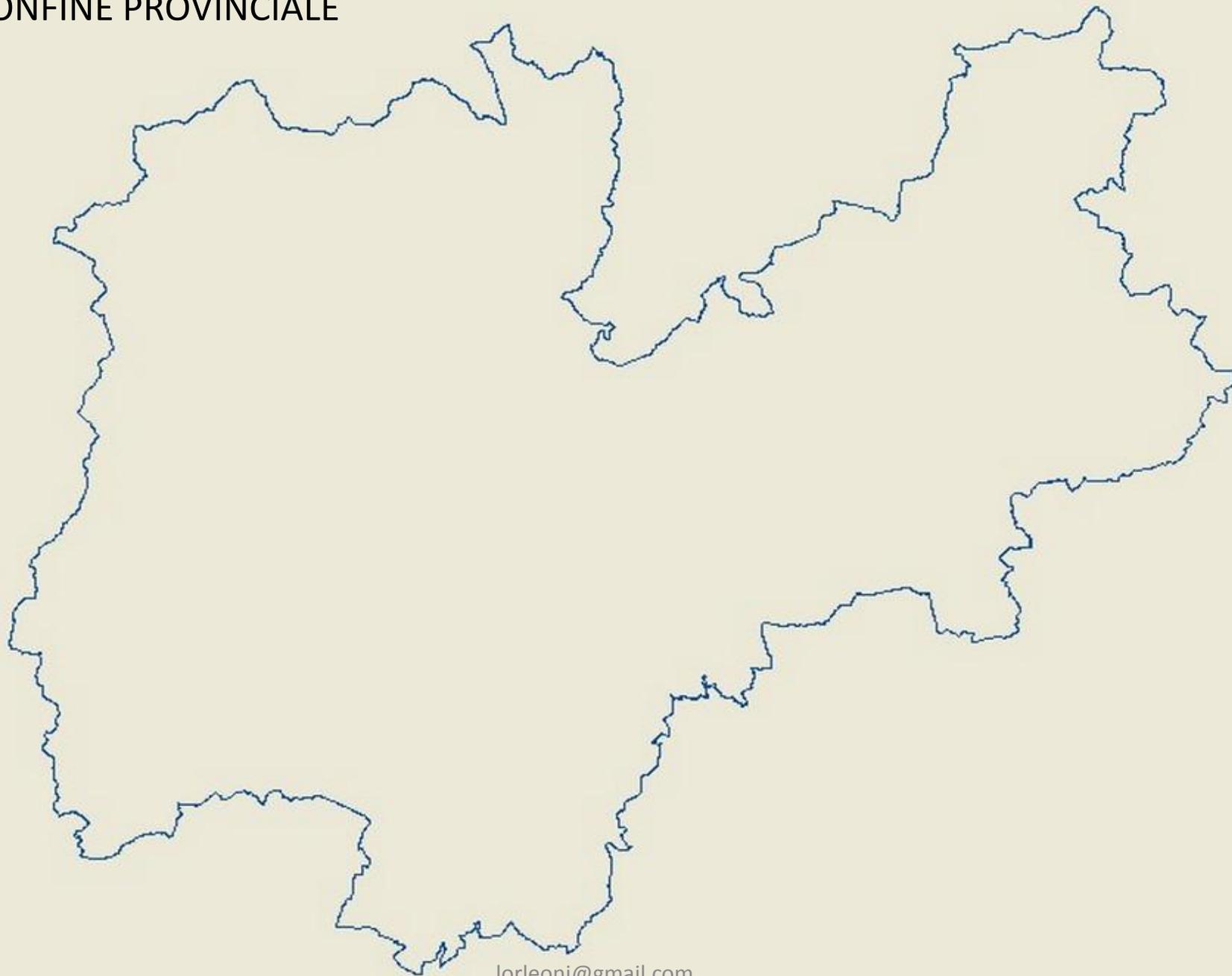
STORIA DEI COMUNI

- 1803 - soppressione principato vescovile
- 1808 - regno di Baviera suddivide il Trentino in 14 giudizi distrettuali. In Giudicarie 3 distretti: Stenico, Tione, Condino)
- 1810 – Austria cede a Napoleone il Tirolo; il dipartimento di Trento viene diviso in distretti ; le Giudicarie erano incorporate nel distretto di Riva, suddivise in cantoni e ciascun cantone in Municipi (enti locali giuridicamente assimilabili agli attuali comuni). 12 municipi comprendevano 85 paesi/comunità)
- 1815 - Passa la furia napoleonica; pace di Vienna ed il Trentino passa all’Austria. **I comuni trentini passano da 107 a 388** (cat. 399)

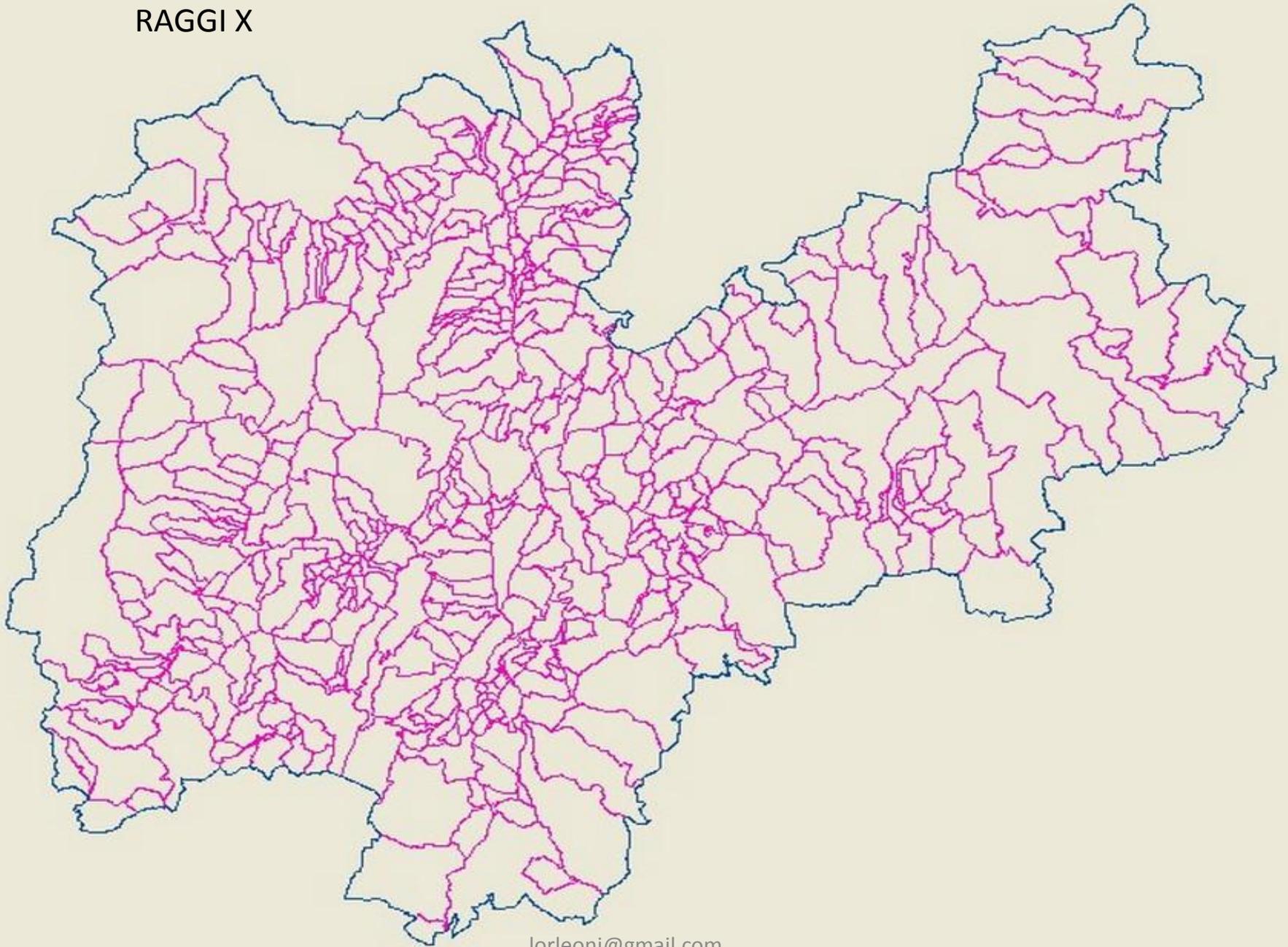
La mappatura “madre” dei Comuni catastali ovvero gli usi civici ai raggi X

- 1861 – sotto la giurisdizione dell’impero austroungarico, vengono effettuati rilievi topografici sulla traccia dei medievali “libri de le cros” e vengono fatti saldi gli “inamovibili” comuni catastali
- In Trentino i comuni catastali sono tuttora 447

CONFINE PROVINCIALE



CATASTALI (447)– USI CIVICI AI
RAGGI X



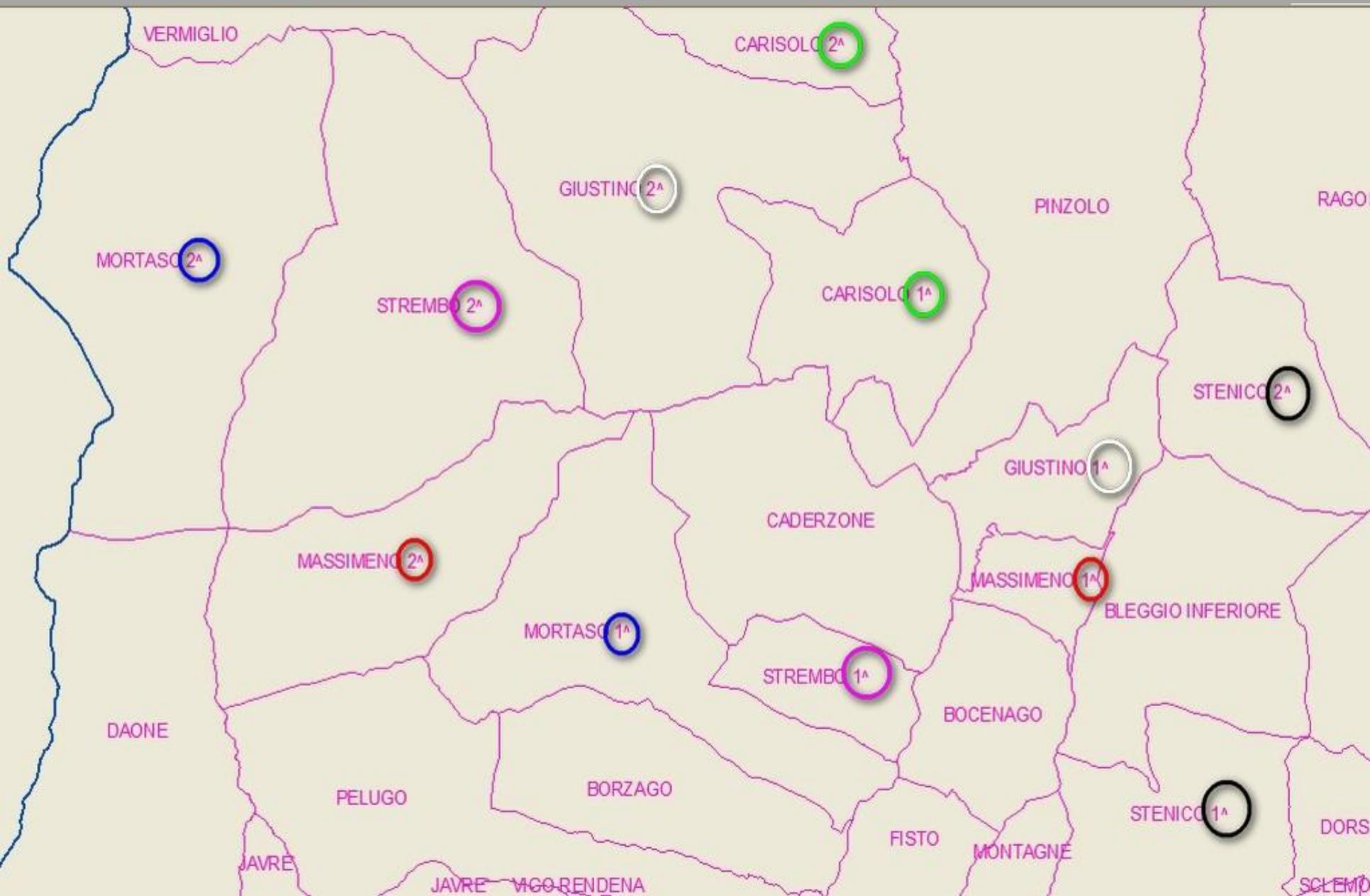
- 1868 - in Giudicarie sono istituiti 64 comuni (39 quelli attuali)
- 1918 – annessione all'Italia ed i comuni ex austriaci sono assunti in toto
- A procedere dal 1928 i comuni vennero accorpati (da 64 a 16)
- Intorno agli anni cinquanta con l'istituzione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige fu data facoltà agli ex Comuni austriaci di chiedere la loro antica autonomia, ma non tutti accolsero la facoltà, per cui i Comuni delle Giudicarie risalirono solo a 40 (oggi 39)

Comuni catastali sono il riconoscimento giuridico - (prima da parte dell'Impero austroungarico, poi del Regno d'Italia, ed ora della Repubblica italiana e della Provincia Autonoma di Trento) - della "spartizione territoriale" attuata e concordata attraverso i secoli (libro de le cros) tra le popolazioni delle comunità residenti

Il Comune amministrativo, invece, è un Ente costituito ed "imposto d'autorità" dal potere governativo di ciascun momento storico, per cui può continuamente cambiare di dimensione, di popolazione, di posizione giuridica ma sempre e solo preposto all'organizzazione dei "servizi pubblici" da eseguire a favore dei cittadini.

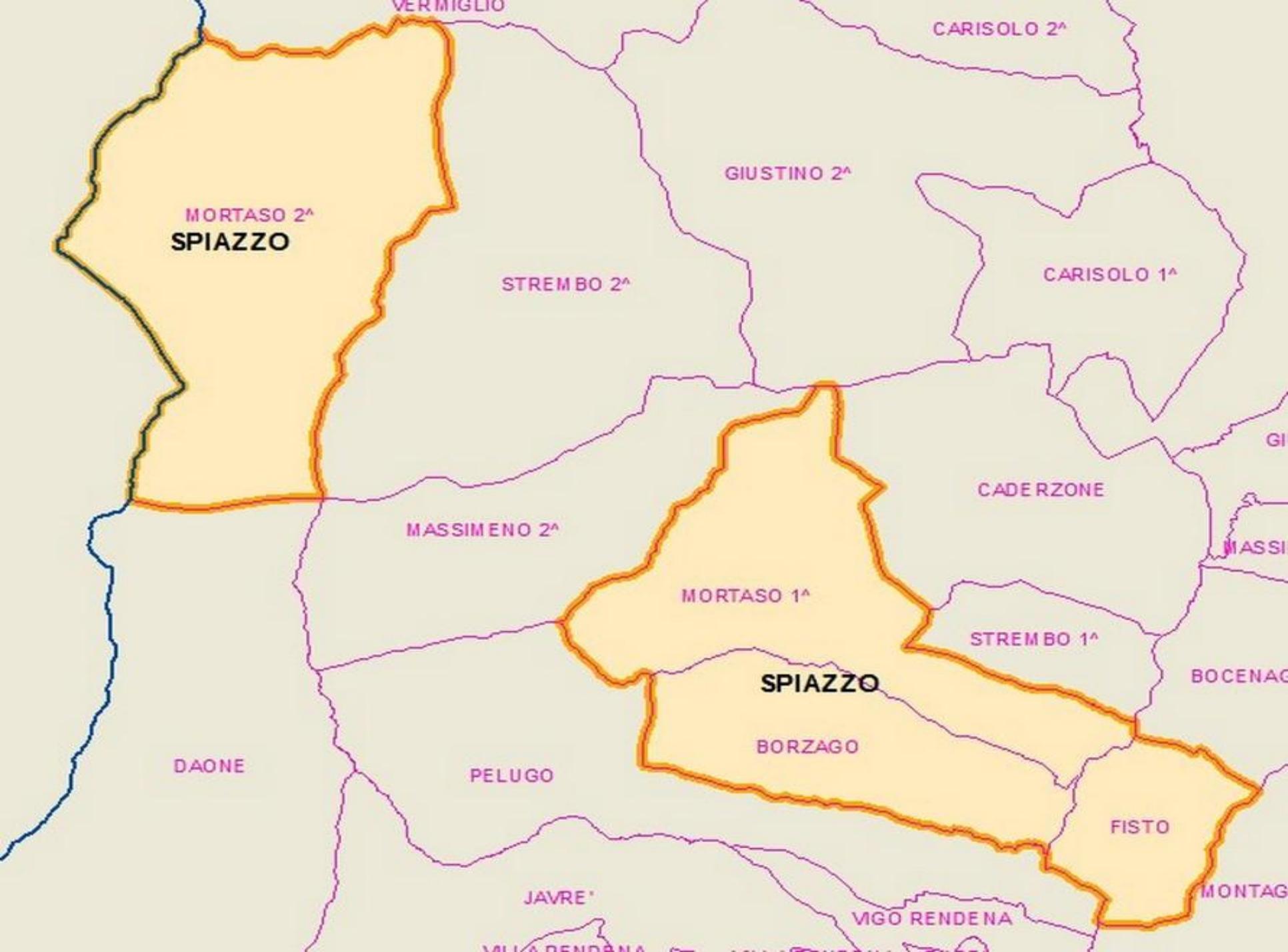
LETTURA DELLE MAPPE

SIGNIFICATO DEL CATASTALE 1°, 2°...PARTE



- I C.C. riferibili al nucleo abitativo (popolazione) sono 399 (447-48)
 - Ricordiamo che nel 1815 sotto l'impero austroungarico i comuni erano 388

I COMUNI AMMINISTRATIVI COME INSIEMI DEI COMUNI CATASTALI



MORTASO 2^a
SPIAZZO

STREMBO 2^a

GIUSTINO 2^a

CARISOLO 2^a

CARISOLO 1^a

MASSIMENO 2^a

CADERZONE

MORTASO 1^a

STREMBO 1^a

SPIAZZO

BOCENAGO

DAONE

PELUGO

BORZAGO

FISTO

JAVRE'

VIGO RENDENA

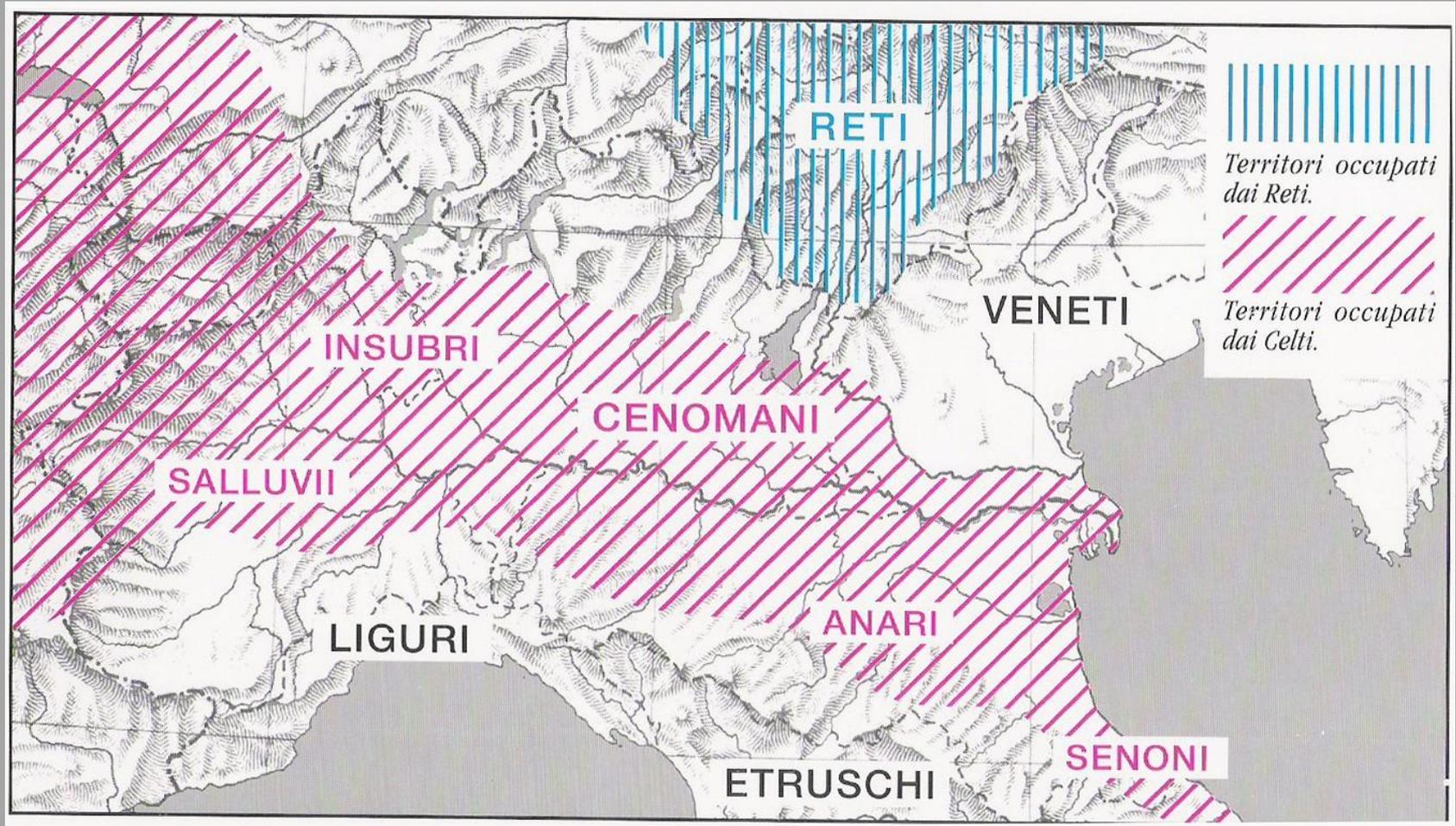
MONTAGANO



REGOLE DI SPINALE E MANEZ

- L'origine storica delle proprietà collettive di Spinale Manez e non solo
- Il bene “diviso” ed “indiviso” dei popoli Retici

La Rezia tra il 600 e 200 a.C.



- I beni “divisi” erano i terreni agricoli in adiacenza ai villaggi riferibili a ciascuna famiglia (proprietà privata)
- Gli “indivisi” erano patrimoni naturali a disposizione di tutta la comunità: pascoli, boschi, acque, pesca, caccia, sabbia ed escavazione sassi, detriti calcarei per la calce..

Modalità di sfruttamento degli “indivisi”

- Utilizzati in comune
- Lavorazione del singolo su concessione di parte del ricavato all'intera comunità

Arrivano i Romani (100 a.C.)

- L'indiviso fu chiamato *Comunia* e “godimento collettivo dei beni” *Cumpascuas*. Non imposero modifiche alle consuetudini delle popolazioni, ma applicarono tasse

Arrivano i Longobardi (600 d.C.)

- Anch'essi non modificarono le consuetudini, ma imposero il contributo del "terzo" (tassa pari ad un terzo del prodotto della terra)

Dopo il mille arrivano gli statuti

La tradizione orale fu progressivamente sostituita da norme certe e regole fisse (statuti)

STATUTO REGOLE 1377 (in nome della sostenibilità)

Primieramente hano stabilito ordinato che qualunque persona tanto terera quanto foresta non ardischa non deba nemeno presuma in che tempo essere si sia a tenere ne a pascolare in detto Monte con Bestie Forastiere ne Con le proprie oltre il numero e quantità che può nel Inverno mantenere sul proprio fieno che si cava dalli propri prati e dalle sue fatiche..

- L'istituzione dei Municipi (inizio XIX secolo – fase napoleonica) destituisce le proprietà collettive, che vengono assorbite nei beni comunali.
- Le consuetudini delle Regole (pubbliche assemblee dei vicini) furono dichiarate “illecita combricola di popolo”
- I regolani attingendo dai propri fondi privati, intentarono una serie di ricorsi a vari livelli. Essi durarono ben 160 anni e si conclusero con l'approvazione della legge provinciale che riconosce l'esistenza e l'autonomia delle Comunità delle Regole

Le ultime modifiche al regolamento dello statuto

- Corretto utilizzo delle risorse naturali
- Utilizzo materiali rinnovabili
- Attenzione particolare al risparmio energetico
- Rispetto del territorio e della biodiversità

Dagli atti del convegno 2010”Le regole di Spinale Manez, tra passato e presente, guardando al futuro”

- Prof. Pietro Nervi del centro studi e documentazione sui demani civici e le proprietà collettive dell’Università di Trento
- “ intorno al ‘600 i Regolani hanno messo a norma, che chi non porta gli animali al pascolo d’estate, abbia diritto ad un compenso. Era un’ispirazione di solidarietà sociale (nessuno deve restare indietro), perché chi non poteva portare al pascolo gli animali erano sicuramente le vedove. Quelli che portavano gli animali al pascolo guadagnavano di più di quello che era il loro diritto, ed era giusto che dessero un qualche compenso a chi gli animali al pascolo non poteva portarli. Tracce di “ispirazione sociale” compaiono nelle normative delle democrazie moderne solo dopo 300 anni”.

- Diego Quaglioni professore di storia del diritto italiano presso la facoltà di giurisprudenza dell'università degli studi di Trento.
- “ gli statuti delle Regole svelano il diritto come ordine sociale vissuto come una “seconda natura”. Il diritto che non nasce come precetto imposto dall'alto, che cala sulle teste dei cittadini come semplici destinatari, ma come un ordine che la società si dà da sé dal profondo del suo costume e delle sue convinzioni e pratiche collettive” ...”Gli statuti delle piccole comunità sono importanti, in quanto rappresentativi di un moto associativo che affonda le sue radici nella storia più lontana, e che è (dovrebbe?), a distanza di molti secoli, ancora alla base delle più moderne e sviluppate forme di autonomia politica e amministrativa”.

Caratteristiche delle proprietà collettive

- Le proprietà collettive mettono al centro il **patrimonio** (inalienabile, imprescrittibile ed inusucapibile) e non il **capitale**. Privilegiano il soddisfacimento dei bisogni presenti e futuri delle comunità e non la loro ricchezza
- Le regole di gestione si rifanno necessariamente ai **cicli naturali** per trasmettere il patrimonio, possibilmente migliorato, alle generazioni future
- La gestione abbraccia un **orizzonte temporale** di medio e lungo termine

**I “relitti” della democrazia diretta
presso gli “indivisi”, tra le pieghe della
legge provinciale n° 6 del 2005 sugli
usi civici (vedi lp_usi_civici_n_6_2005.pdf)**

CONCLUSIONE

- **Porta itineris dicitur longissima esse**
"Si dice che la porta sia la parte più lunga di un viaggio"
"Il primo passo è il più difficile da compiere"

A night sky filled with numerous bright blue stars of varying sizes, set against a dark blue background. At the bottom of the image, there is a black silhouette of a mountain range.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE